

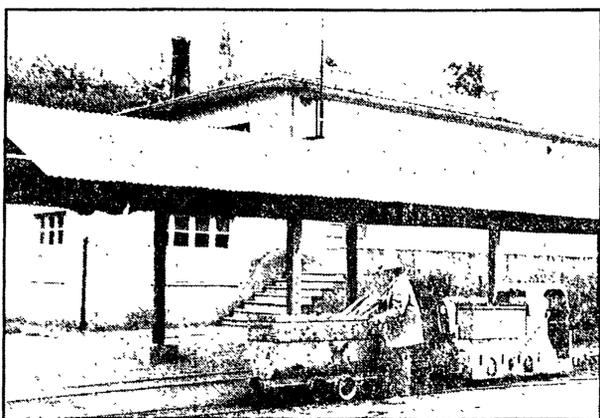
Approvato dal Comitato Interministeriale per la programmazione

Duecento miliardi per la Maremma nel nuovo progetto della SAMIN

Interessati i settori minerario, chimico e metallurgico - Impegno per Campiano di Boccheggiano e Fenice Capanne - Potenziamento dell'area del Casone - Un aspetto contraddittorio la riduzione di 200 unità lavorative

GROSSETO - Finalmente, anche se con ritardo, grazie all'iniziativa e alla mobilitazione del movimento democratico, dei lavoratori, dei sindacati, degli enti locali e del nostro partito, il Comitato Interministeriale per la programmazione Industriale ha approvato il « Piano Samin ». È il settimo in ordine di tempo e riguarda il risanamento finanziario e la ristrutturazione produttiva delle aziende ex Egam.

Anche se decollato con ritardo, in quanto doveva essere approvato entro l'ottobre '78, il piano mostra positivi aspetti che sarebbe « miopia » sminuire anche perché gli investimenti complessivi previsti di 1.300 miliardi, di cui 200 destinati al comparto Minerario Chimico-Metallurgico della Maremma, possono aprire prospettive di sviluppo ad un settore fondamentale dell'economia.



La prima considerazione da fare sul « piano » è che la Samin e l'ENEL sollecitati dall'iniziativa di lotta e dalla mobilitazione hanno completamente rovesciato la « filosofia » che guidava i precedenti elaborati, e che vale ricordarlo, prevedevano un drastico ridimensionamento e chiusura di aziende che ora invece si ritengono valide.

In primo luogo, viene manifestato un impegno verso un intervento di verticalizzazione da operare nell'area chimica del Casone di Scarlino con precisi impegni di investimenti e concrete realizzazioni verso

unità produttive di cui con fretta e visione economica approssimativa si era decretato la morte.

In questo contesto, perciò, rilievo e significato assumono la definizione di impegnati confronti della miniera di Fenice Capanne e di Campiano di Boccheggiano dove le pitte giacimenti nel sottosuolo vengono ritenute non più « inerti » ai fini di una loro trasformazione.

Il potenziamento della miniera di Fenice Capanne, produttrice di solfati misti (zin-

go, rame e piombo) è previsto tramite uno stanziamento di 21 miliardi nel quadriennio 1979-84, con una complessiva produzione di 400 mila tonnellate di solfuri e un ampliamento dei livelli occupazionali di 80 unità. Un altro aspetto del piano Samin, è quello, concernente la soluzione dei problemi tecnico-scientifici che possono aprire prospettive all'intero comparto chimico-minerario.

Infatti, riconoscendo che la pirite di Campiano di Boccheggiano è utilizzabile per la

produzione di spugne pre ridotte, prodotto base per la produzione degli acciai speciali, il « progetto » per la produzione di queste spugne garantisce e il potenziamento di tutta l'area chimica del Casone con il nuovo assetto di tutta la struttura produttiva.

L'investimento complessivo di 160 miliardi destinato al polo di sviluppo industriale della Maremma prevede 29 miliardi per la miniera di Campiano, 651 milioni per la miniera di Niccolletta, 19 miliardi per la sesta linea dell'aci-

do solforico alla Solmine: 24 miliardi e mezzo per l'impianto di « pellets in ferro »; 60 miliardi per le spugne ferrose e 19 miliardi per la manutenzione e risanamento degli impianti.

In termini quantitativi, nell'arco di 4 anni, si dovrebbe aggiungere ad una ulteriore produzione di 200 mila tonnellate di acido solforico, a 400 mila tonnellate di spugne ferrose, e ad una capacità produttiva annua, di 785 mila tonnellate di pirite alla miniera di Campiano.

Un aspetto contraddittorio del piano, che spetterà al parlamento correggere sulla base delle indicazioni del movimento democratico, concernente la riduzione complessiva di 200 unità rispetto alle 1.700 attuali. È un fatto incomprensibile e immotivato in quanto ancora una volta si sceglie la strada del rinnovamento tecnologico, quanto mai necessario, facendo prevalere la macchina sull'uomo.

Con il settimo piano Samin, meno oscure appaiono le prospettive per i minatori dell'Amiata, in quanto recitando gli accordi stipulati tra i sindacati, la regione e l'ENEL, per il mercurio si prevede un ritorno alla produzione.

Tutto comunque è ancora da definire in quanto le organizzazioni sindacali dovranno dare alla trattativa non appena sarà reso noto il testo completo del piano.

Paolo Ziviani

Un nuovo soffione è esploso a Monterotondo Marittimo

MONTEROTONDO MARITTIMO - Un nuovo soffione boracifero è venuto alla luce, nei giorni scorsi, nel bacino gommato della zona e precisamente in località « San Martino » a cura di Monterotondo Marittimo.

Erano in corso le ricerche dell'ENEL, e quando la trave è giunta a 1180 metri di profondità è iniziato il classico boato che annunciava la presenza del nuovo soffione. I tecnici dell'ENEL, dopo alcune ore, non riusciti a chiudere le « boche » valutando la potenza di questo nuovo soffione intorno ai 10 mila chilowatt.

Una piccola cosa risolutiva alle potenzialità energetiche registrate da altri soffioni esplosi in questa vasta area geotermica dalle risorse incalcolabili, ma pare sia intenzione dei tecnici proseguire le ricerche fino a 1500 metri nella speranza di poter individuare altri più grossi.

L'energia del nuovo soffione può essere utilizzata per il riscaldamento di serre e di appartamenti e non per la produzione di energia elettrica per la sua bassa potenza. La geotermia è una risorsa energetica pulita e ed economica che sarebbe irrisparmiabile un valorizzare. E questo anche ai fini della ripresa sociale ed economica dell'Amiata.

Emy Confezioni
UOMO - DONNA - BAMBINO
Via Gramsci, 7 NAVACCHIO - Tel. (050) 776.024
di fronte Stazione Ferroviaria

LA VERA VENDITA DIRETTA

GRANDE VENDITA
AUTUNNO - INVERNO '79-'80

Vestiti uomo	da L. 49.900
Giacche uomo	da L. 31.000
Cappotti uomo-donna	da L. 32.000
Pantaloni uomo	da L. 13.500
Giacche donna	da L. 19.000
Vestiti donna	da L. 19.000
Gonne donna	da L. 9.000
Giubbotti velluto	da L. 31.900
Cappotti Loden Baby	da L. 12.000
Maglie pura lana	da L. 8.000

e tanti altri articoli delle migliori marche a prezzi sempre più imbattibili.

VISITATECI E' NEL VOSTRO INTERESSE

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari - L. e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto cartelle

D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Riccaoli, 70
Tel. 22280

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

FABRE & GIANGIO
CENTRO LENTI A CONTATTO
LENTI

RIGIDE MORBIDE	ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE
----------------	--

CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 20457
MONTEPULCIANO - Telefono 77500

CONFEZIONI
CITTÀ DI VENEZIA
LIVORNO - Via Grande, 219 (Lato porto)

Continua la

GRANDE VENDITA PREZZI AFFARE
APPROFITTA! OCCASIONE UNICA!

Acciaierie di Piombino: si riapre la vertenza sulla sicurezza

«Non voglio più piangere» dice un compagno dell'operaio morto

Una catena di incidenti che deve essere assolutamente spezzata - Interrogativi e domande sulle responsabilità - Il problema delle imprese appaltatrici - Eluse le richieste del CdF

Shoggettamento, rabbia, senso di impotenza: questi i sentimenti che si leggono nei volti e nelle voci degli operai che affollano il capannone del CNA delle Acciaierie di Piombino. Un altro compagno di lavoro è morto da pochi minuti in circostanze simili a tante altre, troppe, verificatesi in questi anni.

Le parole sembrano inutili

Le parole sembrano inutili, le due ore di sciopero proclamate dal consiglio di fabbrica, anche se rappresentano un atto giusto e necessario, non ridaranno certo la vita allo « sfortunato lavoratore ». Lo stesso dovere di cronaca appare in queste occasioni, eccessivamente pesante.

La necessità di ricostruire più lucidamente possibile la dinamica dell'incidente, contrasta, in coloro a cui che diamo informazioni, con l'accavalarsi di « sensori » emotive, Augusto Macchi, 57 anni, padre di due figli, uno di 12 l'altro di 19 anni; questo l'ultimo anello di una catena che sembra difficile spezzare.

Ne abbiamo visti altri, ai suoi giovani ed altri meno, agguantarsi a questa catena. Di chi le responsabilità? Di

satisfazione della vittima, l'imprudenza di qualche compagno di lavoro? Spesso le responsabilità rimbalzano da un capo all'altro.

Tra gli stessi lavoratori - come ha sottolineato un giovane operaio intervenuto nell'assemblea - affiorano scambi di accuse ingiustificate. Perché Augusto Macchi e gli altri operai della ditta appaltatrice di cui era a capo si trovavano sul piano di scorrimento di un carro ponte, in attività per permettere ai lavoratori del treno di la minazione 800 di effettuare alcuni lavori di manutenzione dell'impianto?

Dovevano sistemare dei cavi telefonici, chi manovrava il carro ponte non era stato avvertito della loro presenza. Inoltre è assolutamente vietato sostare sui piani di scorrimento quando si effettuano operazioni simili. C'è da chiedersi, dunque, se forse non sia stata l'esigenza di sfruttare i tempi morti dovuti alla fermata del treno di lamina, a causare l'incidente.

È una storia vecchia. Le ditte appaltatrici hanno spesso, per una esigenza o un'altra (compresa quella di rientrare nei preventivi), i tempi stretti per effettuare i lavori commissionati dall'azienda. Ma chi deve controllare che le ditte appaltatrici

oltre a fare le offerte più basse, siano anche in grado di rispondere a tutte le garanzie necessarie, compreso il rispetto delle norme di sicurezza?

«Non voglio più piangere» afferma un operaio - occorre fare qualcosa di concreto prima che queste dolorose circostanze si verifichino». Ed ancora: «le imprese che non sono in grado di rispettare le norme di sicurezza devono essere espulse». Una battaglia, questa sulle imprese appaltatrici, che il sindacato ha affrontato, cogliendo anche risultati positivi, qualche tempo fa, ma che ora è necessario riprendere con decisione.

Non tutte le ditte sono uguali

Tra le ditte - non sarebbe giusto fare di ogni erba un fascio - ci sono quelle che operano in modo serio, ma anche quelle che entrano dentro lo stabilimento con una granata ed un martello ed escono dopo aver realizzato miliardi di profitti. Il riferimento non è alla ditta S.T.I. che si occupa degli impianti telefonici, di cui Augusto Macchi era capocantiere e titolare, bensì più generale.

Gli enti aziendali preposti alla sicurezza in fabbrica (non vogliamo correre il rischio di scambiare le sigle) di cui il consiglio di fabbrica aveva chiesto la ristrutturazione, continuano a lavorare come prima. Non è dunque l'ora, questa, che l'azienda si impegni in una seria prospettiva e che finalmente assuma le proprie responsabilità?

Giorgio Pasquucci

Manifestazione a S. Marcello Pistoiese

Per l'industria del rame il PCI propone un piano e una nuova strategia

Affrontati i problemi degli stabilimenti della LMI di Campotizzoro e di tutto il settore

PISTOIA - Sul tappeto a San Marcello il problema della LMI di Campotizzoro, dell'azienda nel suo complesso, e più in generale del settore industriale del rame, di cui appunto la Metall (anche se i suoi dirigenti) non vogliono sentire il peso del monopolio. La manifestazione, organizzata dal PCI, ha risposto in pieno alle aspettative.

Anche se mente di risolutivo è stato detto - e non poteva essere che così - è stato presentato nella Montagna Pistoiese (uno dei centri fra i più provati, certo quello che più ha pagato e sta pagando, le manovre di Orlando) il piano del PCI per « riformare » il comparto rame.

E che la cosa sollecitasse un interesse tutto particolare lo ha testimoniato la massiccia presenza non solo di lavoratori e di amministratori (con il sindaco di San Marcello, Mario Olla, c'erano Franco Monti e Tiro Luchini, rispettivamente vicepresidente e presidente della Provincia); ma anche di una rappresentanza numerosa e qualificata della dirigenza della LMI.

A seguire la relazione del compagno Virgilio Bogea (del consiglio di fabbrica di Campotizzoro) e di Paolo Massacci (responsabile del gruppo di lavoro sulle materie prime non ferrose del PCI) c'erano altri dirigenti come l'ingegner Orlando (mentore parente dell'omonimo proprietario dell'azienda ma dirigente generale di

tutte le fabbriche del gruppo LMI) o come il professor Massi (addetto stampa del complesso) che ha dato atto al PCI di aver affrontato il grosso problema del rame in una maniera estremamente seria.

Ma veniamo al tema. La proposta del PCI parte dalla constatazione che il rame è una materia di importanza strategica fondamentale per ogni paese industrializzato.

Occorre in primo luogo - ha detto Massacci - vedere il sistema di approvvigionamento (ora basato sulla iniziativa privata), facendo intervenire le partecipazioni statali, l'ENEL soprattutto che già gestisce l'intero dei materiali non ferrosi.

Sul dato generale si è aperta la discussione: ma non sono mancati - era inevitabile - gli agganci al dato di fatto concreto, la situazione della LMI di Campotizzoro e di Limestone (l'azienda - ha detto il sindaco Olla - per la Montagna Pistoiese rappresenta la vita economica stessa), 150-200 persone (100 sono donne) in cassa integrazione.

«Stanno facendo di tutto - ha detto l'ingegner Orlando - abbiamo investito, ci siamo impegnati, abbiamo a cuore l'occupazione della Montagna Pistoiese. Se è così - ha ribattuto una componente del consiglio di fabbrica - se avete fatto di tutto e la situazione è questa allora provate a non fare nulla forse è meglio».

Marzio Dolfi

FORD FIESTA IN TOSCANA

Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.

AREZZO	Autofido S.a.s.	Tel. 25850	MONTEVARCHI	B. Di Mella & C.	Tel. 980270
CECINA	Filnerauto S.r.l.	641302	PISA	Sbrana Automobili	44043
GROSSETO	Supergarage Falloni	22386	POGGIBONSI	A.R. di Agnarelli Renzo	936768
LIVORNO	Acav S.n.c.	410542	PONTERERA	Autosprint	212277
LUCCA	Ing. C. Pacini	46161	SIENA	F.lli Rosati (Chiusi Scalo)	20031
MONTECATINI	Montemotors S.p.A.	77423	VIAREGGIO	Automoda S.p.A.	48344